Anno XXXIX Venerdì-Sabbato 17-18 Dicembre 1886 N. 292

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

" Desidero morire in pace "

Queste parole che il vecchio imperatore di Germania avrebbe detto (secondo l'affermazione dello *Standard* ieri telegrafataci) all'inviato dello Czar, spiegano più che non si creda il presente stato politico d' Europa, del quale si può dire col poeta.

che non è nero ancora e 'l bianco muore.

Non turbare gli ultimi anni, forse gli ultimi mesi di vita d'un sovrano amato e venerato dal suo popolo e dai suoi ministri, primo fra tutti Bismark, collo spettacolo, colle apprensioni, forse coi rimorsi d'una lotta in cui il sangue scorrerebbe a torrenti — entra senza dubbio come elemento principale nei propositi di Bismark di allontanare la guerra.

Non è supponibile ch' egli si affidi di evitarla a lungo, ma l'espediente del *carpe diem* signoreggia ogni altra considerazione e può essere provvisoriamente sostituito a un vero e preveggente piano politico, quando si tratta d'attendere l'ultima ora di un imperatore a cui mancano 3 mesi per compiere 90 anni.

La Germania esercita un'egemonia pel momento pacifica pechè il vecchio sovrano vuol morire coll'illusione di aver difeso efficacemente la pace e di averla lasciata nel mondo.

Rispettare piamente questa illusione è l' obbiettivo di chi considera in Guglielmo di Hohenzollern non solamente il capo della Germania, ma il padre dei suoi sudditi, un padre glorioso, di cui bisogna piegarsi anche alle debolezze e ai senili egoismi.

Questo sentimento ha un vigore più grande di quello che noi possiamo figurarci, in Germania, dove l'autorità del padre famiglia, la sommissione della gerarchia e il prestigio della sovranità sono assai maggiori che nelle razze latine.

Oltre a ciò, la posizione personale dell' imperatore, le sue relazioni coi regnanti d' Europa, la deferenza che tutti per lui professano, sono altre cause per cui le raccomandazioni di pace fatte da un augusto vecchio che ha pochi indomani, siano più sentite.

Ma chi vede la pace riposare sopra così fragili basi, chi giudica che il presente non è che un periodo di aspettativa conceduto alle preghiere di un vegliardo che ha un pie' nella tomba — non può non prepararsi alla guerra, di cui permarranno le cause nei contrasti d' interessi, nelle vecchie gelosie ed aspirazioni, anche quando sarà sparito dal mondo chi oggi supplica:

sarei lieto di terminare la mia vita in pace..... !

Gli è perciò che la nota alta e forte del discorso Rudinì alla Camera ci trova fra i plaudenti. Egli ha mostrato la necessità di compiere, di affrettare i nostri armamenti e di rialzare nel paese e nell' esercito lo spirito battagliero, lo spirito di sacrificio, perchè *in caso di guerra l' Italia ha bisogno di vincere*, perchè le questioni militari sono strettamente connesse alle politiche e perchè non si deve per difficoltà finanziarie arrestarsi dal far di tutto per l' esercito che rappresenta la forza della patria.

Le approvazioni della Camera auguriamo abbiano conferma ed efficacia pratica quando si discuteranno le spese straordinarie militari ed altri progetti intesi ad accrescere la potenza bellica dell' Italia.

Ma non crede l' on. Rudinì che allo scopo da lui fieramente indicato gioverebbe molto anche una migliore situazione parlamentare che desse sempre maggiore stabilità ed autorità al governo?

Nei giornali si discute sulle conseguenze parlamentari della morte di Minghetti e v' è chi dice che la sparizione di quel generoso possa indebolire il Ministero perchè taluni che lo appoggiavano per deferenza al Minghetti, si consiglierebbero oggi altrimenti.

Al che il *Popolo Romano* giustamente osserva che codesta vaticinata « diserzione dalle file della maggioranza degli amici più vecchi e più intimi del *Minghetti*, alla dimane della sua morte, non sarebbe in verità il migliore tributo di affetto e di reverenza, che essi renderebbero alla sua memoria.

« Noi la respingiamo, pertanto, questa ipotesi e preferiamo di ritenere che nulla sarà mutato nella maggioranza e nella situazione parlamentare. »

L' incognita della situazione (prosegue il citato giornale) è sempre una sola e la stessa: i dissidenti. Perchè Rudinì, Lacava, Chimirri, Mariotti Filippo ed altri continuano a tener il broncio ad un Ministero col quale hanno assai maggiori punti di contatto che con alcun' altra parte della Camera?

E il *Popolo Romano* si riserba a trattare nel numero seguente questo argomento della dissidenza.

A noi queste ipotesi pessimiste sulle conseguenze della morte di Minghetti sembrano in pieno contrasto col discorso nobile e patriottico che fece il Rudinì.

La calda e vibrata parola del deputato di Siracusa sulla necessità di esser forti moralmente e materialmente, suona una promessa di concordia, di oblio dei minori dissidi, per unirsi in quel grande intento che è la vigorosa coesione di un partito, onde la durabilità di esso e di un sistema di governo.

A questi alti ideali obbediva il Minghetti quando si avvicinava al Depretis, non senza rimproveri e diffidenze di taluni de' suoi, sfidando le mormorazioni, i motteggi, le insinuazioni del campo avversario. Ma egli aveva visto bene e l'utile pubblico venuto dalla sua condotta gli fu giustificazione non solo ma largo compenso alle amarezze dei primi malevoli giudizi.

Dei quali non cura l' uomo di stato e il patriotta, più che degli spettri che tentano chiudere il varco al castello incantato.

E noi il discorso del Rudinì, all' indomani di una deploratissima morte, — salutiamo come un' affermazione di quei nobili sensi, di quelle alte vedute e di quei gagliardi propositi, da cui si può sperare un imitatore e un continuatore del Minghetti, non già temere un disfacitore dell' opera sua.

(Dall' *Ordine*).

UNA LETTERA DI BONGHI

Ruggero Bonghi scrive una lunga lettera alla *Perseveranza*, sugli ultimi momenti religiosi di Marco Minghetti; questa lettera serve di risposta ad alcune ambigue espressioni dell' *Osservatore Romano*. Bonghi rammenta le parole dette da Minghetti alla sua signora di voler morire nella religione dei suoi padri senza ritrattare nulla di ciò che fece.

Monsignore Anzino chiamato dal Cardinale Vicario udì dalla sua bocca dei veri e sinceri encomii per Minghetti che egli avrebbe visitato ove non avesse temuto di spiacergli.

Monsignore Anzino non parlò a Minghetti della questione del potere temporale rispettando così le opinioni del morente.

Bonghi aggiunge:

Si son tutti, adunque, condotti bene: il Minghetti, che ha saputo, trovare anche morendo, nella questione tra Stato e Chiesa più difficile in Roma, il punto giusto; i parenti che hanno puntualmente fatto eseguire la sua volontà; Monsignor Anzino che in questo caso, come in tanti altri, s' è fatto istrumento di pace e di religione vera; e il Cardinale Vicario, che non è stato meno prudente e savio che gentile e pio.

Io non so se i giornali, che si dicono cattolici di costì o di Torino o d' altre città, hanno preso, come sogliono, dalla morte religiosa e ferma dell'illustre uomo un' occasione di dir bugie. Ma non mai come questa volta, la bugia avrà le gambe corte; poichè tutto s' è fatto davanti a più testimoni, e tali che niente torrebbe lor fede, non che la baldanza e la petulanza di cotesti scrittori, che sono la maggior piaga e vergogna del Cattolicismo, e se ne pretendono i difensori. La sola cosa a cui Cristo non è sinora riuscito è di cacciar via queste *vipere* della società umana; ma è già opera sua che il lor morso non sia mortale, ed avvelenì essi stessi, anzichè coloro cui s'attacca.

Roma, 14 dicembre 1886.

Il vostro
BONGHI.

Su questo argomento l' ottima *Gazzetta di Venezia* fa le seguenti assennate osservazioni:

Tutte le volte che in Italia muore un uomo illustre, che ha servito il suo paese, i giornali clericali affermano più o meno apertamente che in punto di morte si è ritrattato. Questa volta Minghetti, che tutto previde aveva detto pochi giorni prima di morire, che non aveva ritrattazioni da fare, e volle avere al suo letto il canonico Anzino, con esclusione di ogni altro, appunto perchè voleva un prete che lo garantisse che non si sarebbe prestato ad alcun tentativo di pressione politica sulla sua coscienza.

Ma pare che non vi sieno precauzioni che bastino. L'*Osservatore Romano* ha rifatto l'antico gioco, per quanto gli mancassero in mano le carte, e narrò che avendo il canonico Anzino domandato all'illustre moribondo se si pentiva di ciò che aveva fatto contro Dio e *contro la Chiesa*, il moribondo gli strinse la mano. Quella stretta di mano diventa, in questo caso, la ritrattazione invocata contro i morti per intimidire i vivi e anche la stretta di mano è raccolta come un trofeo nel Museo delle vittorie del partito clericale.

Queste discussioni sono state per lungo tempo odiose. Noi che non siamo stati mai teneri della libertà come s'intende dai dottrinarii e a quelli che gridano: Libertà! rispondiamo sempre: Legge! avremmo desiderato l' approvazione di quella legge contro gli abusi del clero, che per opera dei dottrinarii, fu invece respinta.

Fra le libertà necessarie non comprendiamo la libertà di tentare lo stupro delle anime dei moribondi. La politica portata nel dominio delle coscienze per il trionfo d' un partito è la più odiosa delle invasioni. Turbare poi il momento solenne della morte per fini mondani, è un delitto ai nostri occhi, che dovrebb' essere punito.

Non vogliamo persecuzioni contro nessuno, ma non vorremmo tollerato alcun delitto di nessuna specie.

Quantunque il signor Ernesto Renan, in quella infelice *Abbesse du Jouarre* ove provò come gli spiriti sottili escano facilmente dalla verità umana, e creino mostruose ed immonde fantasie, dica che all' ora della morte *tout le monde parle bien*, non crediamo proprio che allora l'uomo abbia la responsabilità dello sue parole. Ernesto Renan parla della gente che muore sana per volontà degli uomini, ed anche allora è difficile credere che gli uomini sieno nel momento più sereno della loro vita, certo è il più tenebroso per quelli che s' estinguono per malattia.

Nulla dunque di meno serio di queste pretese ritrattazioni, ma nulla di più odioso anche quanto si tenta di disonorare gl' illustri morenti per aumentare il potere dei vivi.

Se però queste discussioni sono ripugnanti sempre, qui sono soltanto ridicole.

È primo di tutto negato che il canonico Anzino abbia parlato di chiesa, e la personalità di lui è una garanzia. E poi qual' è il moribondo il quale, nell'ultimo guizzo di luce terrena, sentendosi chiedere se è pentito, non trovi qual he cosa da pentirsi nella sua vita?

Qual' uomo, agli ultimi conforti, se anche non capisce ciò che gli si chiede, comprendendo solo l' intenzion del conforto, non risponde con una pressione della mano?

Ah! che razza di pentimento tentano portare nel Museo delle loro vittorie. Se l' obiettivo è odioso, la forma è semplicemente ridicola, e non diremo più una parola su questa farsa, che vorrebbe esser tragica e non arriva ad esserlo. Passiamo!

Congresso di Associazioni monarchiche

La *Costituzionale* di Milano si è fatta iniziatrice di un congresso delle Associazioni monarchiche del Regno, allo scopo di studiare il progetto della riforma della legge comunale e provinciale, per chiaramente dimostrare al Governo e al Parlamento quali siano i criteri e le basi a cui il partito costituzionale intende vengano limitate le riforme che sono a farsi a tutte le provincie del regno. E si rivolse alla *Unione liberale monarchica* di Firenze, domandando se quella Associazione, avrebbe acconsentito a farsi pur essa promotrice di un grande Congresso, appunto in Firenze.

La *Unione liberale monarchica* di Firenze non solo rispose accettando, ma applaudì grandemente all' idea.

E così resta stabilito che le due associazioni promuoveranno un Congresso da riunirsi in Firenze di tutte le Associazioni che militano politicamente nel nostro campo, per studiare le progettate riforme della legge Comunale e Provinciale e solennemente affermare i principi ai quali il partito moderato intende che quelle riforme siano informate.

Il Congresso delle Associazioni Monarchiche a Firenze riuscirà un avvenimento nuovo e significantissimo, poichè per la prima volta si vedranno *convenuti* da tutte le parti d' Italia, *raccolti* in una solenne dimostrazione, *intenti* ad uno scopo pratico e determinato, i rappresentanti non già d' un partito parlamentare, ma bensì di quella grande maggioranza di cittadini, la quale non confonde la libertà con la licenza, crede perniciosa alle sorti della stessa Democrazia la cieca prepotenza del numero, ed è invece convinta che la salvezza, che la prosperità della Patria posano intieramente sulla integrità delle Istituzioni che ha dato a sè stessa, e da cui felicemente essa è retta.

IN FRANCIA

Il ministro francese ha ottenuto dalla Camera i due dodicesimi da lui domandati, ma se anche mancassero le esplicite dichiarazioni di Clémenceau a nome della Sinistra estrema e di Mackau a nome della Destra, basterebbe l'enorme maggioranza di 508 voti favorevoli contro 12 a far comprendere che la Camera ha inteso di compiere un atto puramente amministativo, senza annettervi il benchè minimo significato di fiducia verso il ministero.

Il quale non ha davvero acquistata maggior forza con la nomina del signor Flourens al ministero degli affari esteri. Quella scelta ha destata la più viva sorpresa, e dimostra, a giudizio dei più, che il nuovo gabinetto non ha nessuna base politica, nè parlamentare. Non si contestano certe qualità personali del Flourens, si domanda però quale autorità egli, che non appartiene alle alte individualità del parlamento e della diplomazia, potrà esercitare sugli ambasciatori invecchiati in servizio, e pratici di tutti i misteri dei gabinetti. Un giornale chiama tal nomina un atto derisorio; un altro la dice vergognosa per la diplomazia francese; un terzo la giudica rovinosa per la Francia in un momento in cui debbonsi risolvere delle questioni ardentissime, interessanti l'avvenire d'Europa. E così di seguito, con un crescendo di giudizi, che distruggono il nuovo ministro degli affari esteri, prima ancora che egli si sia posto all'opera.

I PROGETTI DEI NOSTRI CARI FRATELLI

Il dominio del Mediterraneo è sempre lo scopo verso il quale tende la politica della Francia. La stampa a varie riprese se ne occupò strenuamente, ed il governo non nascose mai le sue sollecitudini in proposito.

Il giornale il *Gaulois* benchè legittimista, ed avverso quindi all'attuale ordine di cose, pubblicava un articolo firmato: « Un marinaio » ed intitolato: « La Francia nel Mediterraneo » che crediamo opportuno riassumere:

Dopo aver constatato che l'Inghilterra occupa Gibilterra, Malta, Cipro e intende installarsi in Egitto, lo scrittore dice che la Francia deve provvedere per avere la strada libera allo estremo Oriente.

Anzitutto la Francia deve legarsi strettamente con la Turchia, in modo che — partendo da Tunisi — possa attraversare sicuramente la Tripolitania, arrivare in Egitto, prendere un giorno gli inglesi alle spalle e gettarli nel mare o nel deserto.

Naturalmente la Francia deve opporsi a che l'Italia si installi nella Tripolitania.

La Francia deve fare di Biserta un gran porto mercantile e militare.

Con Tolone da una parte e con Biserta dall'altra — continua l'articolista — potremo tenere in caso di guerra la Sicilia sotto la nostra dipendenza.

Sbarrando il Mediterraneo diventeremo la più forte potenza di questo mare. »

Crepi l'astrologo, diremo noi.

UN OPUSCOLO DELL'ITALIANO CERUTTI perseguitato in Columbia

Cerrutti Ernesto, l'italiano che fu perseguitato in Columbia, ci manda un libro testè da lui pubblicato in confutazione del *Libro Verde* sulla Columbia presentato da Robilant alla Camera.

Scopo di questa pubblicazione non è soltanto di mostrare l'iniquo procedere delle autorità di Columbia verso un italiano non reo di alta colpa, in faccia alla loro rapacità, che di essersi con onesti commerci arricchito, ma anche di porre in luce meridiana la fiacchezza, con cui l'attuale ministro degli affari esteri trattò siffatta questione, così scostandosi dalla linea di condotta già iniziata, nella stessa questione, dal cav. Segrè, già ministro italiano in Columbia, e da coloro che a questi avevano date le prime istruzioni.

Come tale aiuto gli venisse accordato, lo dicono precisamente i documenti che formano il volume del Cerrutti. Egli dichiara che qualunque sua affermazione, nel libro contenuta, è la pura verità.

« Dopo di avere taciuto e sofferto per due lunghi anni, nessuno — dice — potrebbe farmi colpa di precipitati giudizii.

« Carità di patria mi ha consigliato di ommettere alcune pagine, ma non di lacerarlo ».

Termina dicendo che ove, su tutto ciò la Camera, alla quale si rivolge, riputerà necessario, a tutela dell'onore d'Italia, di ordinare un'inchiesta, è disposto a fornire ogni documento e schiarimento maggiore, che ancora serba.

NIENTE COSTITUZIONE

L'ambasciata russa a Berlino smentisce ufficiosamente la notizia data dal *Berliner Tageblatt* che lo czar, consigliato da Pobedonoszew, abbia accettato l'idea della costituzione e di un Parlamento da riunirsi a Mosca.

GALEOTE

Telegrafano da Madrid: Si crede che la Cassazione respingerà il ricorso del prete Galeote, discusso il giorno 12, rifiutando di ammettere il momentaneo furore morboso, addotto dal suo difensore.

Si crede però anche che la Regina gli farà la grazia.

IL RE A TRENTO

Il Re Umberto ordinò l'invio alla biblioteca comunale di Trento di una copia della celebre edizione della *Divina Commedia* di Dante coi commenti di Stefano Talice da Ricaldone.

Dopo Nizza, Trieste e dopo Trieste Trento così tutte le terre italiane non ancora rivendicate alla madre patria, hanno avuto una prova che non sono da Umberto dimenticate.

Il viaggio del Principe di Napoli

Il Principe di Napoli nei primi del prossimo gennaio partirà per un viaggio in Oriente.

Egli sarà accompagnato dal colonnello di stato maggiore Osio, dal capitano d'artiglieria Morelli di Popolo e dal capitano Biancaccio, e s'imbarcherà a Napoli su una nave della R. Marina.

L'itinerario del viaggio sarà il seguente: Beirut, Damasco, Gerusalemme, Aleppo, Graffa, Moka, Smirne e tutti i luoghi santi. I nostri consoli dell'Oriente furono avvisati.

Il viaggio durerà tre mesi.

Merlatti ha finito il digiuno

Telegrafano da Parigi 16 all'*Italia*:

V'era una grande aspettazione ieri sera verso le 6 dinanzi al Grand Hôtel dove digiunava il Merlatti.

Dico digiunava, perchè dopo 50 giorni, dinanzi ad una folla ansiosa, ha per la prima volta ingoiati, presentatigli da un medico della Commissione, del peptone e della polvere di carne.

Il Merlatti non potè però tenerli giù e li ha vomitati dinanzi al pubblico, il quale ammirava il sommo digiunatore, ridotto quasi come un cadavere.

Prese poi del vino e lo digerì.

I medici gli ordinarono un cordiale che prende ogni quarto d'ora.

Il Merlatti discorre coi curiosi che lo circondano e risponde alle numerose domande, con mente lucida. Si mostra anche ilare dopo la lunga quaresima che ha sorpassato.

La folla continua ad andare a visitarlo.

Un Sindaco condannato a cinque anni di reclusione

Scrivono da Rovigo che l'altra sera a quelle Assise si chiuse, dopo quindici giorni di dibattimento, un processo clamorosissimo contro certo Dalfiume Antonio di San Bellino, ff. di Sindaco di quel Comune, accusato di aver carpito agli eredi legittimi la sostanza ereditaria dei propri fratelli Francesco e Carlo morti il primo nel 1882 e l'altro nel 1884, mediante la erezione di tre testamenti falsi. La sostanza ammonterebbe a circa lire 200,000.

Vi furono periti calligrafi e medici sia fiscali che di difesa — furono sentiti moltissimi testimoni — ed infine dietro il verdetto affermativo fu condannato il Dalfiume a 5 anni di reclusione ed agli accessori di legge.

Il Dalfiumo era difeso dall'avv. Busi di Bologna e dall'avv. Capellini di Mantova.

Aurelio Saffi a Minghetti

Avendo il Municipio di Forlì incaricato l'illustre Aurelio Saffi a rappresentarlo ai funerali d'oggi in onore di Minghetti, il venerando patriota ha scritta una nobilissima lettera ai professori Albicini e Regnoli, incaricandoli di rappresentarlo.

La lettera termina così:

« Abbiatemi come presente colla miglior parte dell'animo nel solenne omaggio alla memoria di un uomo, che, indipendentemente da differenze di parte, i presenti ed i posteri ricorderanno con onore quale decoro della patria, per la nobiltà dell'ingegno e l'integrità della vita. »

IL « DOMENICO-BALDUINO » PERDUTO

Dice l'*Epoca* di Genova:

« Si è ieri sparsa nella nostra piazza una grave, una terribile notizia. Il piroscafo *Domenico Balduino*, della Navigazione Generale Italiana, nel viaggio di ritorno da Hong Kong si sarebbe arenato in un banco di sabbia.

« Si dice che si stia lavorando per disincagliarlo, ma secondo altre relazioni il caso sarebbe assai più grave.

« Le famiglie dei componenti l'equipaggio sono in grande allarme. »

Telegrafano da Genova 15:

Finora non si conferma la notizia dell'arenamento del piroscafo *Domenico Balduino*. La Società di navigazione generale dispose telegraficamente perchè un altro vapore parta da Hong Kong per ritrovarlo. Fra breve si avranno notizie sicure essendo la via da percorrersi frequentatissima.

Sperasi che il ritardo sia causato da un guasto nella macchina.

Un caso simile è successo lo scorso ottobre all'*Anfitrite* del Lloyd austriaco.

Parlamento Nazionale

Roma 16 — **Camera dei Deputati.**

Dopo brevi domande di Costa e Badaloni cui risponde Taiani si approva il progetto per un'aggiunta alla legge dell'ordinamento dei giurati e sui giudici avanti le Corti d'Assisie, ed altri piccoli progetti di legge.

Fatte alcune dichiarazioni dal relatore Taverna il ministro Ricotti risponde ai vari oratori ammettendo parte delle loro osservazioni, altre combattendo.

A Rudinì risponde che si possono immediatamente mobilizzare 12 corpi d'esercito e che i distretti sono prontissimi a sopperire a tutto.

Quanto al fucile a ripetizione dice che sarà necessario adottarlo, che il sistema Vitali risponde benissimo e che è facilissimo trasformare i fucili attuali e se la Camera darà i fondi al primo semestre dell'88 la trasformazione sarà compiuta.

La cavalleria sarà mobilitata se a sei squadroni con 120 cavalli, se a 5 con 145. Le batterie d'artiglieria mobilitano 8 pezzi; quella di fortezza è deficiente, ma si provvederà. Il Genio è interamente provveduto.

Lamenta che alcuni giornali scuotano la fiducia del paese nell'esercito che la merita. (*Vive approvazioni*)

Conchiude credere non esservi pericolo di guerra imminente, ma che in ogni modo l'Italia senza spavalderia come senza paura può affrontare qualunque evento e l'esercito farà il suo dovere (*Vivissime approvazioni.*)

Si approvano gli ordini del giorno della commissione e del Chiala.

Quindi si approvano i capitoli fino al 38.

Riccotti propone che dopo il bilancio della guerra si discuta la legge per nuove spese straordinarie militari.

Domani in principio di seduta si discuterà la legge pel trasporto delle ceneri di Rossini in Santa Croce.

CRONACA

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per il giorno di sabato 18 corrente mese ad un'ora pom. per deliberare sugli oggetti, di cui nel seguente ordine del giorno.

Oggetti di primo invito

1. Comunicazione di deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta Municipale.
2. Proposta di contrarre un mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti onde pagare, a suo tempo, quanto è dovuto all'Impresa Medici per la costruzione dell'acquedotto.
3. Surrogazioni dei signori Giustiniani conte cav. avv. Carlo e Ferraresi Dott. cav. Leopoldo nella carica di Assessori effettivi, attesa la loro rinuncia.
4. Rinuncia dei sigg. Mayr avv. Adolfo e Roveroni Tomaso nell'ufficio di membri della Commissione di Sindacato sulle tasse Comunali, e surrogazione.
5. Rinuncia del signor avv. Gaetano Tumiati all'incarico di membro della Commissione amministratrice dell'Ospedale, e surrogazione.
6. Rinuncia del sig. avv. Gaetano Tumiati all'ufficio di membro della Giunta di Statistica, e surrogazione.
7. Comunicazione della sospensione inflitta ad una Levatrice Condotta.
8. Domanda del dott. Luigi Boari, medico condotto a Marrara, per essere collocato a riposo per compiuto trentennio di servizio.
9. Domanda del dott. Francesco Ferri, medico condotto di Pontelagoscuro, per essere collocato a riposo in causa d'infermità.
10. Proposta di storno dal fondo di riserva (art. 139.) al fondo casuali (art. 138.) della somma tuttora ivi disponibile.
11. Proposta di modificazione della convenzione intervenuta coll'Autorità Militare per la cessione di terreno lungo il Viale Cavour, in seguito alla costruzione della nuova fronte della Caserma detta di S. Domenico.
12. Proposta del consigliere comm. Trotti per il collocamento di una lapide nel cimitero della Certosa alla memoria del compianto concittadino prof. cav. Luigi Bosi.
13. Discussione ed approvazione del Consuntive 1885 tanto del Comune, che dell'Amministrazione Ginnasiale, non che del Resoconto morale dello stesso esercizio.
14. Discussione ed approvazione del Bilancio 1887, tanto del Comune, che dell'Amministrazione Ginnasiale.

Ferrovia Suzzara-Ferrara — Dalla *Gazzetta di Mantova*, e tra le dichiarazioni di quella Deputazione Provinciale, togliamo le seguenti, risguardanti la linea ferroviaria in costruzione Suzzara-Ferrara.

« Tenne per ora a notizia, rendendone edotte le Società subconcessionarie della costruzione ed esercizio della ferrovia Suzzara-Ferrara, la partecipazione avuta dalla Direzione dei lavori della Società delle ferrovie meridionali, esercente la Rete Adriatica, che per l'esame degli accordi presi fin dal 30 Settembre p. p. circa l'innesto di detta ferrovia colla costruenda Bologna-Verona alla stazione Villa Poma-Poggio Rusco, occorrerà un tempo maggiore di quello fissato nel verbale del convegno in detto giorno tenutosi fra i rappresentanti della Provincia, dell'Amministrazione delle ferrovie, e dei Sub-concessionari della ferrovia Suzzara-Ferrara. »

« Tenne per ora a notizia l'affidamento dato dall'onorevole consorella di Ferrara, che colla maggiore sollecitudine provvederà al pagamento delle L. 150,000 dovute quale prima metà del concorso as-

... per la ferrovia Suzzara Ferrara, corrispondendo così all'invito all'uopo recentemente ad essa diretto »

Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente dal Comitato di Soccorso ai pellagrosi. Quando avremo detto che essa viene col suo contesto a dichiarare che si spende annualmente non più della metà delle rendite sociali, avremo anche fatta la migliore delle nostre difese.

La pubblicazione ci dispensa poi dal dar posto ad una controreplica direttaci dall'amico Contini nella quale si dicono presso a poco le stesse cose. E con questa lettera dichiariamo chiusa per ... a noi e per tutti, su queste colonne, la pellagrosa polemica.

Egregio Sig. Direttore

Questo Consiglio, dando esecuzione a quanto prescrive lo Statuto, sul principio del 1885 si affrettò di costituire in tutti i Comuni e loro frazioni i sub-comitati di soccorso i quali salirono nientemeno che a 54, e ciò allo scopo di estendere la sfera d'azione del novello sodalizio in tutta la Provincia.

Il Direttivo Consiglio sussidia per sei mesi consecutivi tutti i pellagrosi dimessi dagli spedali e dal Manicomio onde *scongiurare la recidiva*, giusta gli art. 2, 27, 28 e 29 dello Statuto stesso.

Il Direttivo Consiglio, lungi dal *lesinare*, oltre il sussidio semestrale ordinario ne accorda anche un altro *bimestrale* in via eccezionale ogni qualvolta i sub-comitati lo propongono; e non è raro inoltre il caso che continui il soccorso anche per un *quinto bimestre* in via straordinaria sol che riceva una raccomandazione del rispettivo sub-comitato.

Tutto questo risulta dagli atti della Società ostensibili a chiunque, dai quali apparisce ancora essere stati sussidiati nel corrente anno ben 74 pellagrosi, sostenendosi la spesa di L. 3328. 55. Il sub-comitato di Pieve di Cento, dove si è suicidato il pellagroso Borelli Domenico, può confermare la verità dell'esposto; e se il medesimo, d'altronde premuroso e benemerito, non si è interessato per quell'infelice, è a ritenersi che ne ignorasse lo stato di infermità: che in caso contrario ne avrebbe curato il collocamento nello spedale o nel Manicomio. Al postutto non sarà mai da incolparne il Consiglio di direzione, nè tacciarlo di lesinerie e di poca oculatezza.

Ciò serva di risposta all'articolo inserto nel N. 288 di questa *Gazzetta* sul suicidio del nominato Borelli che questo Consiglio vivamente deplora

Ferrara 14. 12 86.

Corte d'Assisie — Ieri continuò la trattazione della causa contro i fratelli Lorenzetti e compagni.

Parlarono tutti gli avvocati difensori; l'avv. Ferraresi Tullio pel Traversi Menotti, l'avv. Calabria pel Sabini Aldo, l'avv. Raimondi pel Gavioli e Squarzina e l'avv. Vassalli per i fratelli Lorenzetti — Tutti chiesero nell'interesse dei rispettivi loro clienti un verdetto di non colpabilità, ad eccezione dell'avv. Ferraresi che per il Menotti chiese un verdetto che lo dichiari colpevole bensì del fatto addebitatogli, ma che però agì senza discernimento.

La continuazione ad oggi.

Nota-bene. — Parlando dei restauri alla chiesa parrocchiale di S. Stefano abbiamo menzionato con lode il Comitato ordinatore. Del Comitato fà parte il prestantissimo segretario sig. Ferdinando Ughi. Se non abbiamo fatto il suo nome nè quello di alcun altro membro del Comitato stesso, dobbiamo farlo però come artista collaboratore dei lavori, avendo egli dipinto a nuovo la tela che serve d'Icòne all'altar maggiore.

Cavalli e carrettini rubati — Ieri notte nella frazione di Corlo dalle stallatico di certo Pasetti Stefano è stato rubato da ignoti un cavallo con carrettino del complessivo valore di L. 480.

— Il 15 and., nella fraziona di Boara il mercantino Bartelli Nicolò di Cento abbandonò per un momento sulla pubblica via il suo giumento con carrettino sul quale eranvi due casse e due cappotti ed al ritorno non trovò più nulla, gli erano stati rubati.

Cronaca del fuoco — Nel comune di Migliaro sviluppossi il fuoco nel fienile del cav. Pavanelli Carlo, il danno fu di L. 2800.

L'incendio si ritiene casuale.

Bollettino demografico — Dal bollettino statistico municipale riguardante il mese di Ottobre è ora pubblicato (nel quale vediamo attuate alcune delle riforme da noi suggerite) desumiamo i seguenti dati:

Nella popolazione stabile: nati 219, morti 197, espulsi morti 12, matrimoni 36.

Nella popolazione mutabile, nati 3, morti 8. Immigrati 976, emigrati 922. (Questo movimento tanto cospicuo si riferisce senza dubbio alle famiglie di contadini nell'occasione del S. Michele).

Ne risulta un aumento di 76 individui nella popolazione del Comune, che aggiunti ai 445, aumento dei precedenti mesi, forma un totale di 521 pei primi 10 mesi dell'anno corrente.

Delle altre osservazioni che si contengono nel bollettino faremo cumulativamente riassunto e raffronti coi dati dell'intero anno.

Cause prevalenti della mortalità nell'Ottobre: tisi intestinale e polmonare 45, debolezza congenita 30, marasmo 15, vizi di cuore 14, gastro enterite 13, colera 12, cancro 11, bronchite 9, anemia 7, cachessia palustre 6, difterite 6, tifo 5, ecc.

Fiat lux — Domeneddio l'ordinò e l'ebbe. Noi miseri mortali la domandiamo al Municipio e la luce cala sempre a vista d'occhio, e in barba all'ispettore sull'illuminazione.

Ben spesi i quattrini per l'ispezione!

A proposito d'illuminazione è lamentata la scarsezza dei fanali nelle vie Spronello, Ripagrande, in tutte le arterie insomma che conducono al Tosi, Borghi.

Noi ci facciamo eco di questi reclami, ma senza alcuna speranza di successo. Parlare di illuminazione a chi fa il sordo.... e l'orbo, è tempo perso; lo sappiamo.

Cronaca del bene — La famiglia dei conti Giglioli in occasione della luttuosa perdita del compianto suo capo faceva tenere alla Pia Casa di Ricovero la somma di L. 500, e cioè: in nome dei conti Ermano e Roberto L. 300, in nome della contessa Eleonora L. 100, in nome della contessa Luisa L. 100.

La Presidenza segnala a mezzo nostro e a titolo di sua gratitudine le pietose e generose offerte.

Concerto Tua — Un pubblico affollatissimo e intelligente e tutta la *fine fleur* della città accorrevano iersera al *Tosi Borghi* a rendere omaggio alla giovane meravigliosa che - beata lei - era già celebre a 12 anni. Ella ha incantato ed entusiasmato; e con questo è detto tutto.

La sua straordinaria *virtuosità* che la colloca primissima fra le suonatrici di violino, ci fu appalesata nell'adagio come nei passi di bravura. Nell'adagio, il suo istrumento parla al cuore, sospira, accarezza; nei passi di bravura ella fa fremere con un turbinio di note, di strappati, di armonici, di complicati passaggi, che manifestano anche al profano - senza divertirlo — le immense difficoltà superate con una precisione una agilità, una rapidità incantevoli. E la eleganza e la purità dei suoni, la delicatezza del tocco, accompagnano il suo magico archetto che scorre sempre uguale senza alcuna oscillazione.

Non può dirsi che la egregia concertista possieda una straordinaria cavata e d'altra parte di certe delicate smorzature ci fu tolto l'effetto dalla vastità dell'ambiente e dalle sue condizioni acustiche. Si può dire però di lei che conquista colla eleganza e la grazia come altri conquista colla potenza e la forza.

Alle acclamazioni del pubblico e alle insistenti domande di *bis* la signorina Tua rispondeva coll'eseguire alcuni pezzi fuori programma.

Il sig. Max van de Sandt si addimostrò distinto pianista ed eccellente accompagnatore.

E per quei felici mortali che di questo istromento, seccatore per eccellenza, sono innamorati, val la pena di dire e di metterli in avvertenza che il piano dellla casa Schiedmayer di Stuttgard sul quale suonò il sig. Sandt è un ottimo istromento.

Telegrammi Stefani

Nev York 15. — Alla Borsa il ribasso si accentuò in mezzo ad una emozione indescrivibile. Le vendite presero un carattere di panico.

Bruxelles 16. — Ieri vi fu seduta dei comitati per la grande esposizione internazionale di scienze ed industria, progettata a Bruxelles pel 1888. Il ministro del commercio dichiarò che il governo prende l'esposizione sotto la sua protezione.

Londra 16. — Il *Daily News* crede facile la soluzione della questione Bulgara se la Russia accetterà il principe di Coburgo, altrimenti le altre potenze dovranno esaminare se sia il caso di intervenire giacchè non vi sarà nessuna sicurezza in Oriente finchè non sia costituita la federazione degli Stati balcanici.

Lo *Standard* dice che l'Inghilterra considera l'Egitto ed il Canale di Suez altrettanti accessi nella propria casa e non può lasciarli sotto il controllo di qualsiasi potenza. Soggiunge che deve vigilare onde tutte le vie colleganti i porti dell'impero brittanico rimangono coperte e fa il possibile per conciliare le esigenze del suo impero con i diritti e gli interessi degli altri Stati.

Lo *Standard* afferma che nessun paese abbia sofferto a motivo della dominazione inglese in Egitto. L'Inghilterra sgomberà l'Egitto appena sarà possibile, ma il suo interesse nel Delta dovrà sempre primeggiare su quello delle altre potenze.

Del mattino

Vienna 16. — La *Politische Correspondenz* constata chè la candidatura del principe Ferdinando Coburgo proviene completamente ed esclusivamente dalla Bulgaria. Ma non si sa ancora se lo vogliono la Sobranje e il popolo bulgaro. Per questo il principe non potè accogliere l'offerta fattagli dalla deputazione sebbene non l'abbia declinata.

Il principe che è ufficiale austriaco aspetta poi l'avviso dell'imperatore.

La deputazione bulgara è partita stasera per Berlino.

Parigi 16. — Camera — Flourens annunzia che ricevette stamane un dispaccio di Robilant che denunziando il trattato di commercio franco-italiano, soggiunge che una stessa misura fu presa verso l'Austria e manifestante il desiderio di negoziare un trattato a tariffa convenzionale. Il governo della repubblica rispose che desiderava mantenere le buone relazioni fra le due nazioni. *(applausi)*.

Laur ritira l'interpellanza.

Newyork 17. — Il New York Herald annunzia che una tempesta estremamente violenta imperverserà sulle coste dell'Inghilterra e Norvegia. Raggiungerà più leggiermente le coste di Francia fra il 18 e il 20 Dicembre.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

16 Dicembre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª † 4°, 2 c.
Alt. med. mm. 753 35	» mass. † 14°, 5 c.
Al liv. del mare 755,40	» media † 9°, 5 c.
Umidità media . 70, 3	Ven. dom. WSW;SSE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, pioggia, nebbia rara

Altezza dell'acqua raccolta mm. 0. 15

17 Dicembre — Temp. minima † 7,° 2 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Dicembre ore 11 min 59 sec. 42